

Prefazione

Ancora lucido interprete dei mutamenti educativi del tempo, Cesare Scurati è stato stroncato da infarto a 73 anni, il 19 maggio 2011, lasciando un vuoto nel mondo della pedagogia e della scuola. La sua statura intellettuale e la sua umanità sono ben note in campo accademico, editoriale e scolastico: chi ha avuto modo di collaborare con lui, ricorda la sua volontà operativa, la sua grande competenza teorica e pratica, la sua attenzione alle persone e ai giovani. Per onorare la sua memoria, il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ove egli ha a lungo operato e che ha diretto dal 2000 al 2008, ha ritenuto opportuno raccogliere la bibliografia completa dei suoi scritti. L'impresa, affidata a due giovani ricercatori di provata capacità, la dott. Evelina Scaglia e il dott. Michele Aglieri, che di Scurati è stato l'ultimo allievo, si è rivelata subito complessa, data l'eccezionale produttività di Scurati, tanto in campo scientifico che divulgativo e didattico.

A misura che il numero degli scritti reperiti cresceva, si è deciso di non limitare l'opera a una raccolta bibliografica, ma di corredarla di un saggio introduttivo che ricostruisse le piste di ricerca di Scurati e ne illustrasse le radici. A distanza di un anno, il volume che si presenta al lettore rende ragione dell'attività indefessa di Scurati e documenta la straordinaria vastità dei suoi interessi culturali. In grado di spaziare dalla storia della pedagogia alla pedagogia generale, dalla didattica alla letteratura, dalla psicologia alla comunicazione, Scurati coltivò innumerevoli interessi e aprì piste di ricerca nuove, introducendo nella pedagogia italiana correnti di pensiero straniere, anglosassoni in particolare, e aprendo la strada a innovazioni educative e didattiche, quali la teoria del curricolo, lo strutturalismo pedagogico, la *media education*, il *management* scolastico, la feconda contaminazione tra pedagogia e altri sapori – dalla letteratura alla psicologia.

Uomo di scuola, operò una serie di riflessioni sulla scuola stessa, da quelle sulla *leadership* e l'organizzazione a quelle di ordine didattico, destinate ad avere impatto profondo sulla scuola italiana, grazie anche al suo impegno a livello ministeriale. L'opera che si presenta documenta la grande attenzione che egli riservò alla scuola e all'infanzia, con una

miriade di articoli ed interventi, così come illustra anche il suo impegno in altri settori educativi extra-scolastici.

I due giovani autori hanno saputo ricostruire, con acribia e tenacia, una bibliografia di ben 2.289 titoli, dalla tesi di laurea su John Locke, nel 1960, agli scritti postumi del 2011. La loro fatica, inoltre, ben documenta l'apertura di Scurati all'internazionalizzazione e illustra quanti autori, da Skinner a Bruner, egli abbia precocemente commentato e discusso. L'opera, altresì, documenta in modo irrefutabile quanto Scurati fosse attento all'innovazione e in quanti settori egli abbia contribuito sensibilmente a far avanzare la cultura pedagogica italiana – basti ricordare il tema, oggi assai caldo, della valutazione.

Ne esce un quadro ampio, che ci restituisce un uomo impegnato costantemente nel campo educativo, sia sociale e pratico che teorico-scientifico, un interprete estremamente attento ai cambiamenti della società in cui viveva e dotato di una grande curiosità intellettuale. Pedagogista vero, uomo di scuola, personalista convinto, lucidamente critico ma rispettoso delle diverse interpretazioni, Scurati ci consegna un'eredità che è bene non vada dispersa.

Il lavoro meticoloso e attento compiuto da Aglieri e Scaglia non solo si propone come un doveroso omaggio alla memoria di un maestro della pedagogia italiana, ma consegna ai futuri ricercatori della storia della pedagogia e della scuola italiane, per il tramite dell'opera di Scurati, un prezioso sussidio. A loro, dunque, va il ringraziamento di quanti Scurati hanno conosciuto e di quanti lo conosceranno grazie ai suoi scritti.

Simonetta Polenghi